

Ritratti dell'Italia di mezzo
Profili territoriali della provincia italiana

La collana intende raccontare i territori intermedi della provincia italiana, offrendo uno sguardo nuovo su una parte del paese spesso trascurata dal dibattito pubblico e dalle politiche di sviluppo. L'Italia di mezzo, come la definiamo, corrisponde a circa il 60% del territorio nazionale e comprende un insieme variegato di contesti, paesaggi, comunità e storie locali. Dopo decenni di attenzione alle aree metropolitane e, in anni più recenti, alle aree remote e interne, la maggior parte del territorio italiano è rimasta priva di rappresentazioni e di visioni, rendendo questi territori meno attrezzati per affrontare le sfide del presente e cogliere le opportunità nel prossimo futuro.

L'obiettivo è duplice: da un lato, comprendere le trasformazioni in atto attraverso un'analisi approfondita di strutture e fenomeni locali; dall'altro, immaginare traiettorie possibili, più sostenibili, inclusive e resilienti.

Ogni volume di questo progetto è concepito come un ritratto territoriale, che combina diverse prospettive e metodologie di ricerca, utilizzando strumenti comunicativi integrati: saggi di approfondimento per contestualizzare i fenomeni, testi descrittivi e interpretativi per raccontare luoghi e comunità (Temi e Storie); repertori cartografici per restituire una visione dei dati e delle dinamiche territoriali (Mappe); dialoghi e interviste con esperti e soggetti locali (Voci); racconti fotografici che permettono di cogliere i paesaggi e le pratiche di chi li abita (Sguardi).

La collana si rivolge a studiosi, professionisti, amministratori e cittadini interessati a comprendere meglio il presente e il futuro della provincia italiana, contribuendo così a un dibattito più ampio e articolato sulle questioni cruciali per il nostro paese.

Collana a cura di
 Arturo Lanzani e Cristina Renzoni

«Inizialmente associata all'immagine bucolica di una "campagna felice", la Ciociaria è stata nel corso del tempo stravolta da dinamiche politiche e di sviluppo economico, soprattutto nel Novecento, attraverso gli investimenti della Cassa per il Mezzogiorno. Gli effetti di queste iniziative, originariamente pensate per riequilibrare il rapporto con la capitale, non hanno fatto altro che esacerbare il sentimento di subalternità e sfruttamento rispetto alla vicina area metropolitana romana e consolidare al contempo l'immagine di questo territorio come quello di un "Nord del Sud"».



Fotografie di Filippo Romano



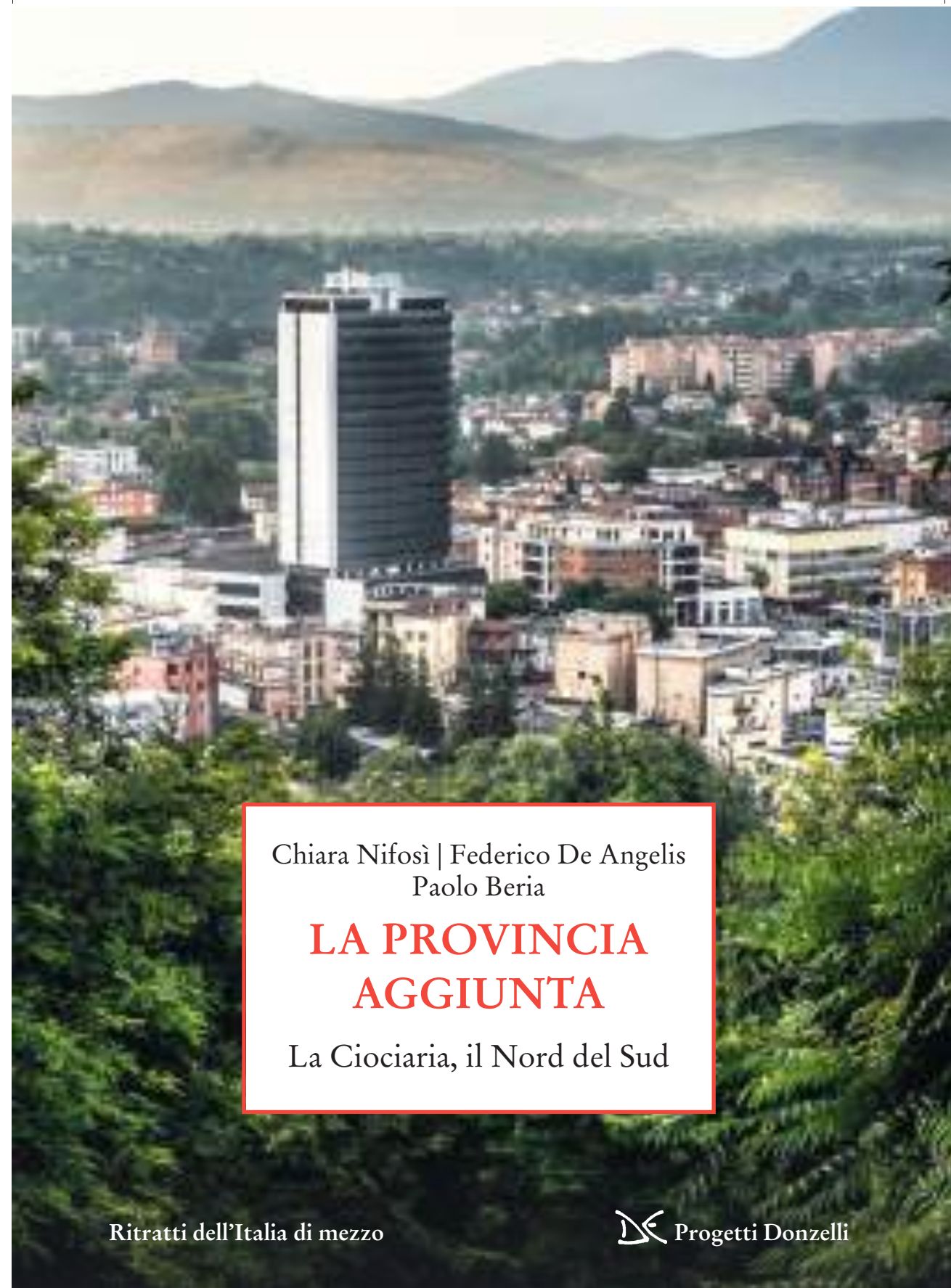
€ 26,00



In prima di copertina: Frosinone.
 In quarta di copertina: Colferro.
 Fotografie di Filippo Romano.

Chiara Nifosì | Federico De Angelis | Paolo Beria

LA PROVINCIA AGGIUNTA



Chiara Nifosì | Federico De Angelis
 Paolo Beria

**LA PROVINCIA
 AGGIUNTA**

La Ciociaria, il Nord del Sud

Ritratti dell'Italia di mezzo

 Progetti Donzelli

Una leggenda locale narra della fuga di Saturno, cacciato dall'Olimpo e approdato in Ciociaria, dove avrebbe insegnato agli uomini la tecnica e avviato l'Età dell'oro. Testimonianze di questo lascito sarebbero le sette città dalle mure megalitiche, fondate dallo stesso dio. Questo storico policentrismo, intrecciato a confini amministrativi e rapporti geopolitici complessi, è stato progressivamente sovrapposto da dinamiche esterne. Le riforme borboniche, le industrie belliche e, più tardi, le politiche della Cassa per il Mezzogiorno hanno lasciato segni profondi, operando secondo una logica estrattiva che non ha generato assetti produttivi duraturi, ma una condizione di inerzia, un equilibrio instabile tra innovazione e immobilismo. La Ciociaria rappresenta non solo un caso emblematico delle dinamiche territoriali tipiche dell'Italia di Mezzo, ma anche unico, perché prossima a un polo metropolitano così attrattivo come quello di Roma. In questa prospettiva, con un richiamo all'antica denominazione di *Latium adiectum*, il territorio viene interpretato come una «provincia aggiunta», a cavallo tra frange metropolitane e i contesti urbano-rurali, sempre nell'orbita di Roma, in una tensione continua tra appartenenza e marginalità, tra funzione servente e autonomia mancata.

Tutto ciò si riflette in un territorio dagli equilibri fragili, dove antichi nuclei storici convivono con forme disordinate di urbanizzazione, aree industriali dismesse con nuovi poli logistici nati dalla riconversione produttiva. Eppure, accanto a grandi infrastrutture pesanti, permangono trame rurali resistenti, memorie collettive, occasioni di riscatto, mentre il paesaggio alterna condizioni di degrado ambientale e valori naturalistici diffusi. Questa compresenza irrisolta tra modernità incompiuta e tracce storiche fa della Ciociaria un territorio di forti contrasti, dove il passato persiste e il futuro fatica a delinearsi in un'identità concreta.

Chiara Nifosì è architetto Phd e ricercatore in urbanistica presso il DASTU, Politecnico di Milano.

Federico De Angelis è assegnista di ricerca in trasporti e pianificazione urbana presso il DASTU, Politecnico di Milano.

Paolo Beria è professore associato in economia applicata presso il DASTU, Politecnico di Milano, dove dirige il laboratorio Traspol sulle politiche dei trasporti.

Con contributi di

Ludovica Battista, Luisa Fatigati, Nicola Fierro,
 Enrico Formato, Vincenzo Gioffrè, Filippo Romano

Ritratti dell'Italia di mezzo
Profili territoriali della provincia italiana

Chiara Nifosì

Federico De Angelis

Paolo Beria

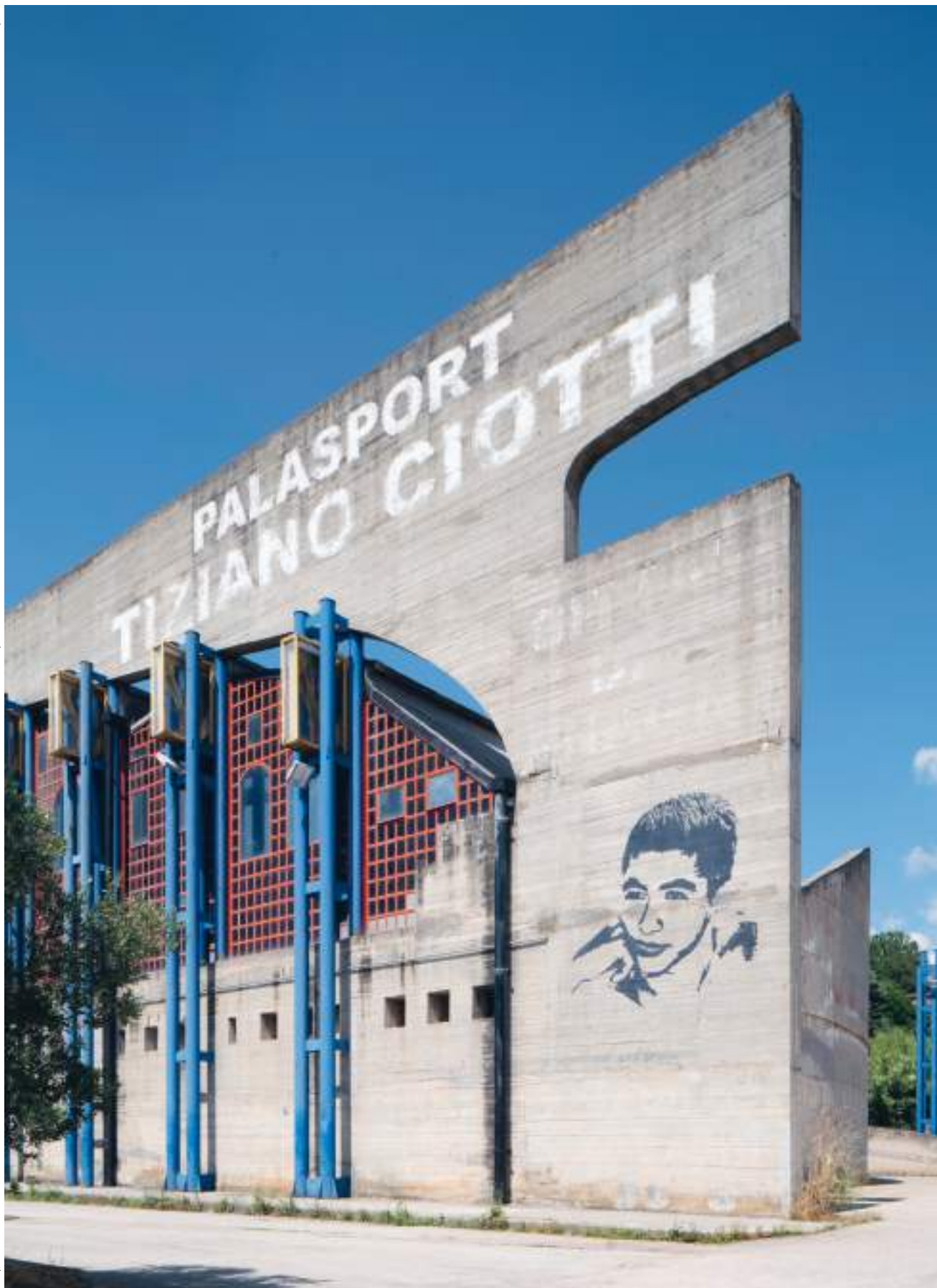
LA PROVINCIA AGGIUNTA

La Ciociaria, il Nord del Sud



 INDICE

p.	6	MAPPE
	25	Introduzione La Ciociaria, territorio di mezzo di Chiara Nifosì, Federico De Angelis, Paolo Beria
		TEMI
	43	La fuga di Saturno dalla Ciociaria di Chiara Nifosì e Federico De Angelis
	59	La Valle del Sacco tra industrializzazione, crisi ecologica e transizione territoriale di Ludovica Battista, Nicola Fierro, Enrico Formato
	73	Vicino a Roma, lontano da Roma di Paolo Beria e Federico De Angelis
		STORIE
	85	Le mura poligonali nel Lazio del calcare di Paolo Beria
	91	Gli «angeli del cambiamento». La Certosa di Trisulti di Chiara Nifosì
	95	«Tornare in provincia per rifondare gli strumenti». Conservatorio e Accademia di Frosinone di Chiara Nifosì
	101	Cartografia della dissonanza. La valle che resiste di Luisa Fatigati
	105	Architetture e paesaggi di mezzo nella Valle del Sacco di Vincenzo Giofrè
	109	La chimera della velocità: tra megaprogetti e strategie d'insieme di Federico De Angelis
		SGUARDI
	115	Transit Ciociaria di Filippo Romano
		VOCI
	149	Voci e visioni di futuro In dialogo con F. Cerroni, L. Faticanti, F. Marrocco, R. Mastrangeli, A. Porcu
	157	Nota metodologica e ringraziamenti
	159	Riferimenti bibliografici e fonti dei dati
	165	Elenco delle illustrazioni
	169	Gli autori



Vincenzo Giofrè

Architetture e paesaggi di mezzo nella Valle del Sacco

Il processo di urbanizzazione dei «territori di mezzo» della Valle del Sacco nel Frusinate, dal secondo dopoguerra a oggi, è caratterizzato, come del resto buona parte del territorio nazionale, da una prevalenza di edilizia diffusa, generalmente di qualità non molto significativa, in alcuni casi anche modesta, costituita per lo più da singole case, da condomini isolati, o ancora da case associate ad attività produttive o rurali.

Osservata dagli affacci di Anagni, la Valle del Sacco appare colonizzata da una nebulosa puntiforme di edifici che galleggiano in un territorio senza una chiara struttura rurale o urbana, senza una evidente gerarchia della viabilità, senza polarità o emergenze architettoniche. Affiorano episodicamente solo i numerosi complessi industriali, in alcuni casi anche di notevole dimensione, oggi per lo più dismessi o abbandonati. Il paesaggio della valle appare, complessivamente, semplificato nelle sue qualità estetiche e strutturali, omologato nell'assenza di caratteri identitari a molti altri paesaggi dell'«Italia di mezzo». Nella maggior parte dei casi gli edifici, non solo privati ma anche pubblici, sono stati progettati per saturare le volumetrie massime consentite dalle regole contenute negli strumenti urbanistici, in altri casi sembrano essere realizzati in totale anarchia; in generale si tratta di soluzioni progettuali che non dialogano con i caratteri del paesaggio né tanto meno con il patrimonio architettonico e storico circostante, non di rado anche di notevole pregio. Il caso di Anagni è da questo punto di vista emblematico; il centro storico mantiene, ancora oggi, un carattere e una struttura urbana di non comune qualità, ma le architetture più recenti (fig. 1) determinano uno stridore, un conflitto tra storia e contemporaneità.

Una vicenda interessante, in termini di originalità e qualità espressiva, è rappresentata da alcune architetture progettate da Massimiliano Fuksas e realizzate negli



Figura 1. In primo piano, sulla destra, l'edificio della Caserma dei carabinieri di Anagni.

anni ottanta del Novecento ad Anagni e nei territori circostanti. Laureato alla «Sapienza», ma già da studente con posizioni distanti dall'architettura razionalista, Fuksas è in quegli anni più vicino alle avanguardie europee, alle ricerche sulla città metabolista, alle architetture dell'Archigram, in particolare alla *Walking City* e alla *Plug-In City* degli anni sessanta. Prima della notorietà da archistar, raggiunta con progetti come «La Nuvola» di Roma, Fuksas ha avuto modo di sperimentare, proprio nel Frusinate, un personale linguaggio progettuale. Questo per una serie di condizioni «favorevoli», determinate, probabilmente, dell'essere terra di mezzo «distante» da Roma, e quindi meno soggetta al diretto condizionamento degli accademici più affini al razionalismo. Nel progetto del Palazzo dello Sport di Anagni del 1979, il tradizionale rapporto tra pianta e prospetto è scardinato; la relazione con la storia è ironicamente rappresentata nel convenzionale skyline di centro storico italiano inserito nelle vetrate sotto gli imponenti archi in calcestruzzo a vista sorretti da colonne metalliche blu (immagine di apertura). Il disegno astratto di scalinate e portici, illuminato dalla luce naturale, è proiettato all'interno del palazzetto sul campo e sugli spalti: metaforicamente, le ombre della storia irrompono nella modernità. Fuksas sperimenta in quegli anni un metodo progettuale che si affida all'immagine visiva per determinare sorpresa e meraviglia, generando così nuovi paesaggi.

Ciò accade anche nel caso, altrettanto noto, del *Gymnasium* nella vicina Paliano, progettato e realizzato nel medesimo periodo. La facciata inclinata, completamente autonoma dal resto della struttura, sembra sul punto di collassare; si tratta di un dispositivo scenico incredibilmente efficace che, per anni, ha suscitato non solo stupore o entusiasmo, ma anche critiche e vere e proprie proteste da parte degli abitanti.

Le sperimentazioni progettuali di Fuksas nel Frusinate si aprono a diverse possibili interpretazioni: pur nell'originalità del linguaggio architettonico, potrebbero

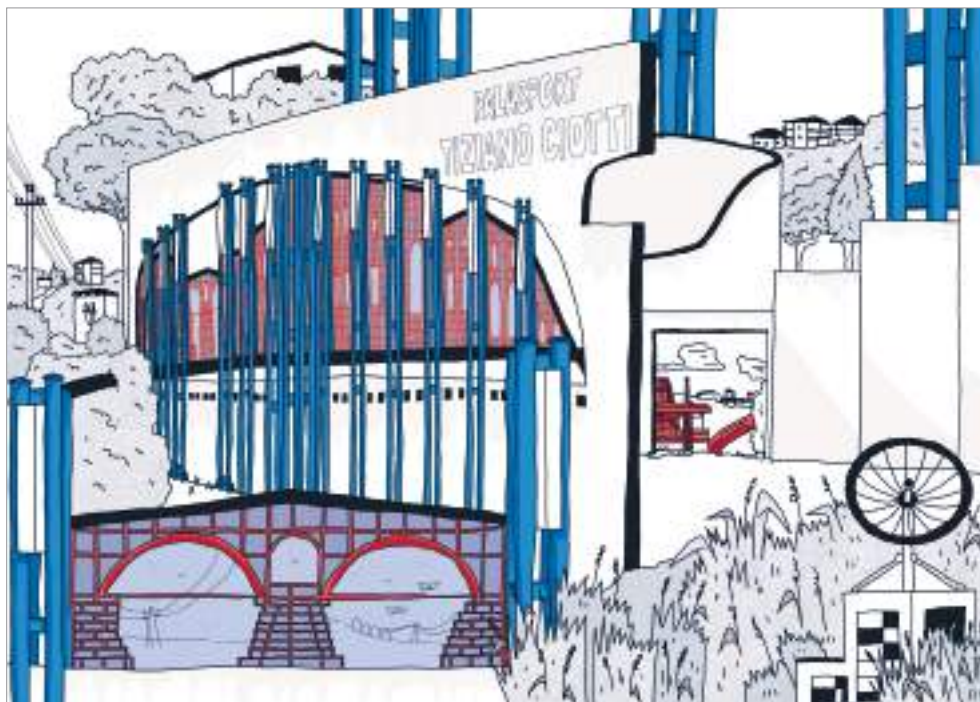


Figura 2. Anagni, tentativi di post-modernizzazione. Il Palazzo dello Sport, di Massimiliano Fuksas.

essere considerate una via tutta italiana all'high tech o al brutalismo, una critica all'oppressivo atteggiamento storicista in architettura o l'esplicito dissenso nei confronti della «tendenza» e dell'«architettura disegnata». O, ancora, un atteggiamento postmoderno più prossimo al decostruttivismo o al concetto di «grado zero dell'architettura» teorizzato da Bruno Zevi.

Il Palazzo dello Sport di Anagni e il Gymnasium di Paliano, da tempo annoverati nel censimento delle architetture contemporanee redatto dal ministero della Cultura, hanno tuttavia rappresentato un caso isolato ed episodico, non essendo stati in grado di innescare né emulazione né rinnovamento stilistico nel sopito dibattito architettonico italiano. Sono però riusciti a caratterizzare, in forma molto significativa, anche se puntuale, il paesaggio del Frusinate, dstando, ancora oggi, interesse e stupore.

GLI AUTORI

Ludovica Battista, architetta, dopo gli studi all'Università Iuav di Venezia e un'esperienza presso Andrés Jaque-Office for Political Innovation, è dottoranda in Urbanistica presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, dove collabora alla didattica in corsi teorici e laboratori alla scala urbana e del design. La sua ricerca esplora le possibilità di un'urbanistica post-antropocentrica nel contesto italiano, indagando come gli strumenti urbanistici possano riconoscere e includere le voci più-umane nei processi di trasformazione dello spazio, alimentando dinamiche trans-scalari di giustizia socio-ecologica, in particolare nei contesti marginalizzati.

Paolo Beria è professore associato in economia applicata presso il DASTU, Politecnico di Milano, dove dirige il laboratorio Traspol sulle politiche dei trasporti. *Research fellow* del Centre on Regulation in Europe (Cerre), in passato (2018-19) esperto di alta consulenza nella Struttura tecnica di missione del Mit, è laureato in ingegneria civile, specializzazione trasporti, e dottore di ricerca in Progetti e politiche urbane. I campi di ricerca sono l'economia, la pianificazione e la geografia dei trasporti, la valutazione di progetti e politiche, la regolazione economica. Ha pubblicato oltre 180 prodotti scientifici, di cui oltre 50 articoli su giornali indicizzati, ed è curatore e autore dell'*Atlante dei trasporti italiani* (2018).

Federico De Angelis è assegnista di ricerca in trasporti e pianificazione urbana presso Traspol, Centro di ricerca sulle politiche dei trasporti del Dipartimento di Architettura e Studi urbani del Politecnico di Milano. Ha conseguito la laurea magistrale in Pianificazione urbana e attualmente sta conseguendo il dottorato in Pianificazione e politiche urbane. I suoi campi di ricerca sono l'economia, la pianificazione dei trasporti e la pianificazione e progettazione urbane.

Luisa Fatigati, architetta e ricercatrice, svolge attività scientifica presso il Cnr-Iriss di Napoli. La sua pratica si colloca nell'ambito della ricerca-azione e mette in relazione studi urbani, geografie critiche e analisi territoriale, con attenzione ai processi socio-ambientali, ai conflitti ecologici e alla governance dei beni comuni. Lavora con amministrazioni, istituzioni culturali e comunità locali, privilegiando dispositivi di ascolto e interpretazione dei contesti complessi. La sua ricerca indaga il rapporto tra spazio, poteri e soggettività, e i modi in cui le comunità producono forme autonome di conoscenza e di cura dei territori. Ha pubblicato monografie e articoli scientifici.

Nicola Fierro, è assegnista di ricerca post-doc presso il Dipartimento di Ingegneria civile edile e ambientale (Dicea). Ha conseguito la laurea magistrale in Pianificazione urbana e il dottorato di ricerca presso il Dipartimento di Architettura (Diarc) dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. La sua attività scientifica si concentra sull'analisi dei territori *in-between*

en, intesi come spazi in cui l'incertezza genera nuove configurazioni relazionali. Ha collaborato a studi e ricerche dipartimentali nell'ambito del Piano paesaggistico regionale della Campania (2020), oltre che a progetti e convenzioni inerenti la pianificazione territoriale e la valutazione ambientale.

Enrico Formato, architetto, PhD, professore associato di urbanistica e componente del Collegio dei docenti del dottorato di ricerca in Architettura presso il Diarc - Università Federico II di Napoli, è membro del Comitato scientifico del dottorato di ricerca in Architettura, Città, Design dell'Università Iuav di Venezia. La sua attività si incentra sul rapporto tra spazio e società, con attenzione alle dimensioni dell'ecologia, della democrazia urbana, dell'accessibilità territoriale. È responsabile scientifico di Unità di ricerca del Prin *Italia di Mezzo. Designing the urban-territorial transition*. Partecipa a progetti territoriali, urbani e di paesaggio. Ha pubblicato monografie e articoli scientifici, in Italia e all'estero.

Vincenzo Gioffrè, architetto, PhD, professore associato di progettazione del paesaggio e componente del Collegio dei docenti del dottorato di ricerca in Architettura presso il Diarc - Università Federico II di Napoli, incentra l'attività didattica, di ricerca e terza missione nella interpretazione e progettazione dei paesaggi della contemporaneità. È stato *visiting professor* presso l'Università di Rabat in Marocco (2005, 2006, 2020), responsabile scientifico di Unità di ricerca nel Prin *Re-cycle Italy* (2014-16), insignito del Premio internazionale Ippolito Pizzetti 2009. Di recente sue ricerche e progetti sono stati selezionati per la Biennale di Architettura di Pisa (2025), il Monza paesaggio week (2025), il Lost Landscape (2023), la Biennale dello Stretto (2022), l'Isolario Venezia Sylva (2022). È autore di oltre centoquaranta pubblicazioni scientifiche.

Chiara Nifosi è architetto Phd e ricercatore in urbanistica presso il Dipartimento di Architettura e Studi urbani del Politecnico di Milano. Attraverso un approccio multi-scalare e multidisciplinare, il suo campo di indagine si concentra sulle infrastrutture e lo spazio pubblico come elementi cruciali per la transizione socio-ecologica della città e del territorio. Tra le sue recenti monografie ricordiamo *Verso piani di rigenerazione* (2023), *Territori in divenire* (con M. Secchi, 2021) e *Ecologie rurali* (con A. Di Campli, C. Rondot, A. José Salvador, 2023). È membro del direttivo di Ancsa (Associazione nazionale centri storici artistici) e del comitato editoriale di «Città Bene Comune».

Filippo Romano è un fotografo documentarista e di architettura che si è formato all'Icp di New York. Insegna nei master di fotografia Naba e Iuav. Ha collaborato con «Domus», «Abitare», «Io Donna» e molte altre testate italiane ed estere, e con diversi studi di architettura italiani e stranieri, come lo studio Herzog & de Meuron sulla costruzione della nuova sede di Fondazione Feltrinelli a Milano. Ha esposto in diverse edizioni della Biennale di Architettura di Venezia nel 2014 e nel 2021. Il suo progetto *Statale 106* è stato acquisito nel 2022 dal Munaf, il Museo nazionale di fotografia a Cinisello Balsamo. Recentemente il suo lavoro è stato esposto al museo MaXXI di Roma nell'ambito della mostra *Stadi. Architettura e mito*.

Ritratti dell'Italia di mezzo Profili territoriali della provincia italiana

Direzione di collana

Arturo Lanzani e Cristina Renzoni (DAStU, Politecnico di Milano)

Comitato scientifico

Paolo Beria (DAStU, Politecnico di Milano), Maria Cerreta (DiARC, Università degli Studi di Napoli Federico II), Alessandro Coppola (DAStU, Politecnico di Milano), Francesco Curci (DAStU, Politecnico di Milano), Angela D'Agostino (DiARC, Università degli Studi di Napoli Federico II), Andrea Gritti (DAStU, Politecnico di Milano), Antonio Longo (DAStU, Politecnico di Milano), Simone Rusci (DESTeC, Università di Pisa)

Comitato editoriale

Maria Aldera (DAStU, Politecnico di Milano), Sara Caramaschi (DAStU, Politecnico di Milano), Ettore Donadoni (DAStU, Politecnico di Milano), Cristiana Mattioli (DAStU, Politecnico di Milano), Chiara Nifosi (DAStU, Politecnico di Milano), Giuliano Poli (DiARC, Università degli Studi di Napoli Federico II), Giacomo Ricchiuto (DAStU, Politecnico di Milano), Davide Simoni (DAStU, Politecnico di Milano), Maria Somma (DiARC, Università degli Studi di Napoli Federico II), Giovangiuseppe Vannelli (DiARC, Università degli Studi di Napoli Federico II), Marco Voltini (DAStU, Politecnico di Milano), Valentina Rossella Zucca (DAStU, Politecnico di Milano)

Questi studi pubblicati nel volume sono stati finanziati
dal Programma Pnrr Mur – finanziato dall'Ue – Next Generation Eu
– M.4, C. 2, I. 1.3 – Cod. prog. PE00000018 –

Titolo: Partenariato Esteso «Grins – Growing Resilient, INclusive and Sustainable»
tematica 9. Economic and financial sustainability of systems and territories
– Spoke 7 – Cup: D43C22003110001.

I punti di vista e le opinioni espressi sono esclusivamente quelli degli autori e delle autrici
e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea,
né può l'Unione europea essere ritenuta responsabile per esse.



I libri della serie
Ritratti dell'Italia di mezzo
Profili territoriali della provincia italiana

La pianura metro-rurale.
La Bassa padana tra campagna, città medie e fiume Po
di Sara Caramaschi e Cristiana Mattioli

Una campagna radicale.
Grosseto e la Maremma laboratori del Novecento
di Simone Rusci e Marco Voltini

La città lago.
L'arcipelago urbano del Cusio
di Arturo Lanzani e Cristina Renzoni



Finito di stampare il 2 dicembre 2025
per conto di Donzelli editore s.r.l.
presso Print on web s.r.l. - Isola del Liri (Fr)